

REGIONE ABRUZZO

NUOVA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI
in Località VALLE CENA - CUPELLO (CH)

Committente e Titolare A.I.A.:
CUPELLO AMBIENTE Srl

a socio unico - biwind srl

C.da Valle Cena, snc

66051 Cupello (CH)

email: cupelloambiente@gmail.com

pec: cupelloambiente@pec.it

L.R. SANGRO SERVIZI Srl - Rag. Michele Silvestri



Incarico:

STAGI s.r.l.

Via Newton snc 67051 Avezzano (AQ)

Tel +39 08631857162 Fax +39 08634509313



INGENIUS s.r.l.

Via Ettore Moschino 22 67100 L'Aquila (AQ)

Tel +39 086261543 Fax +39 086262200



di Riccardo Zingarelli

Responsabile:

Arch. Alessandro Leone

Responsabile del Progetto :

Arch. Sandro Moffa

Progettisti:

Ing. Cristiana Alfonsetti

Ing. Moreno Parisi

Geologo:

Dott. Domenico Pellicciotta

V.I.A.:

Dott. Nicola Zinni

ELABORATO:

INTEGRAZIONI

RICHIESTE CON NOTA PROT. n. RA0168326

DEL 12 GIUGNO 2018 DALL'UFFICIO

AUTORIZZAZIONI SCARICHI CHIETI

SCALA:

DATA:

GIUGNO 2018

TAVOLA:

1 INTRODUZIONE

Si trasmettono le integrazioni richieste con nota prot. n. RA0168326 del 12/06/2018 dall'Ufficio Autorizzazione Scarichi Chieti in riferimento alla richiesta di autorizzazione allo scarico del refluo derivante dal trattamento di acque di prima pioggia per il progetto della nuova discarica per i rifiuti non pericolosi della Cupello Ambiente S.r.l. in località "Valle Cena" nel Comune di Cupello.

2 ATTIVITA' DI LAVAGGIO MEZZI

La piattaforma di lavaggio mezzi ha *“lo scopo di evitare il trasporto meccanico di materiale all'esterno dell'impianto di discarica attraverso le ruote dei mezzi”* come riportato nel documento B3 RELAZIONE GENERALE pag. 45 e pertanto con detta espressione si intende il solo lavaggio delle ruote dei mezzi.

3 DESTINO ACQUE REFLUE DEL LAVAGGIO MEZZI

Le acque reflue provenienti dall'attività di lavaggio mezzi (lavaggio ruote) saranno inviate allo stoccaggio del percolato per poi essere inviate come rifiuto ad un impianto di smaltimento mediante mezzo su ruote come riportato nel documento B3 RELAZIONE GENERALE pag. 45 e come indicato graficamente nell'elaborato B.1 LAYOUT DELL'IMPIANTO – PLANIMETRIA RETE E TRASPORTO PERCOLATO. Nel dettaglio la *“piattaforma sarà costituita da una platea in calcestruzzo armato con piani di base convergenti in mezzeria; un cunicolo trasversale provvisto di una griglia centrale raccoglierà le acque di lavaggio, convogliandole in un pozzetto, prima di essere rilanciate nel sistema di stoccaggio del percolato”*.

Per quanto sopra le acque di lavaggio mezzi non danno origine a scarico.

4 TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

Il trattamento cui sono sottoposte le acque di prima pioggia è quello descritto nella documentazione presentata, pertanto è del tipo FISICO e non fisico/chimico come erroneamente indicato.

5 DESTINO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA TRATTATE

Si riporta il paragrafo 4.3 del documento D4 RELAZIONE IDRAULICA (pag. 31) *“Al fine di razionalizzare l'uso delle risorse disponibili, si prevede prioritariamente il riutilizzo delle acque di seconda pioggia ad uso industriale (irrigazione, bagnatura piazzali, acque di scarico servizi igienici), al fine di consentire l'utilizzo di acque meno pregiate, nel rispetto della normativa vigente in campo ambientale. A servizio dell'impianto è stato previsto un sistema di accumulo, costituito da N. 1 cisterna interrata da 10 m³. Una volta esaurita la volumetria della cisterna di accumulo delle acque di seconda pioggia, verranno prelevate le acque di prima pioggia trattate (rispetto Tab. 4 dell'Allegato A della Parte III del D. Lgs. 152/06 e smi) e accumulate nella*

cisterna interrata posta a valle dell'impianto di prima pioggia. Si prevede l'installazione di N. 1 cisterna interrata del volume di 10 m³, dotata di apposito contatore volumetrico. Il sistema di distribuzione dell'acqua industriale sarà dotato di idonei strumenti di rilevamento della pressione e della portata, nonché di punti di prelievo per il monitoraggio della qualità dell'acqua recuperata. In particolare a valle della cisterna di accumulo delle acque di prima pioggia trattata verrà installato un contatore le cui misure saranno periodicamente registrate su apposito registro, con frequenza quindicinale. Nella stagione fredda, per evitare la formazione di ghiaccio e il conseguente blocco dell'impianto, si procederà a fine giornata a svuotare il sistema con una valvola di scarico sul fondo. Per ogni sistema di riutilizzo delle acque meteoriche è previsto il possibile scarico per l'allontanamento delle acque di surplus.”

Si specifica che le acque di prima pioggia trattate saranno oggetto di recupero per i seguenti fini:

- approvvigionamento lavaggio ruote,
- irrigazione di aree destinate a verde e bagnatura piazzali e viabilità,
- impianto di scarico dei servizi igienici;

come riportato nell'elaborato D.3 SCHEMA A BLOCCHI RIFERITO AL BILANCIO IDRICO.

In mancanza di un regolamento specifico sul riutilizzo delle acque reflue presso il medesimo impianto che le ha prodotte, viene preso come riferimento il Decreto Ministeriale 12 giugno 2003, n. 185. Il titolare dell'impianto assicurerà un sufficiente numero di autocontrolli all'uscita dell'impianto di recupero (rif. art. 7 comma 2): nel caso specifico si prevedono controlli nel pozzetto di campionamento contrassegnato con la sigla E1 con cadenza bimestrale. I risultati saranno messi a disposizione dell'Autorità di controllo. Nel rispetto dell'art. 8 del citato D.M. qualora non venga effettuato il riutilizzo dell'intera portata trattata, l'impianto di recupero delle acque di prima pioggia effettuerà lo scarico nel corpo recettore (torrente Cena).

Nel rispetto dell'art. 9 del citato D.M. le reti di distribuzione delle acque reflue recuperate saranno separate e realizzate in maniera tale da evitare rischi di contaminazione alla rete di adduzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano. Le reti di distribuzione delle acque reflue recuperate saranno adeguatamente contrassegnate. Le tubazioni utilizzate per l'alimentazione degli scarichi dei servizi igienici saranno contrassegnate mediante apposita colorazione.

Per quanto riguarda i parametri da analizzare ed i valore limite si è scelto di fare riferimento a quanto previsto per lo scarico su suolo dalla Tab. 4 dell'Allegato 5, Parte III del D. Lgs. 152/06 e smi. Di seguito si riporta lo stralcio della tabella.

PARAMETRI	LIMITI TAB. 4
pH	6 – 8
SAR	10
Materiali grossolani	assenti
Solidi sospesi totali mg/L	≤ 25
BOD5 mg O ₂ /L	≤ 20
COD mg O ₂ /L	≤ 100
Azoto totale mg N /L	≤ 15
Fosforo totale mg P /L	≤ 2
Tensioattivi totali mg/L	≤ 0,5
Alluminio mg/L	≤ 1
Berillio mg/L	≤ 0,1
Arsenico mg/L	≤ 0,05
Bario mg/L	≤ 10
Boro mg/L	≤ 0,5
Cromo totale mg/L	≤ 1
Ferro mg/L	≤ 2
Manganese mg/L	≤ 0,2
Nichel mg/L	≤ 0,2
Piombo mg/L	≤ 0,1
Rame mg/L	≤ 0,1
Selenio mg/L	≤ 0,002
Stagno mg/L	≤ 3
Vanadio mg/L	≤ 0,1
Zinco mg/L	≤ 0,5
Solfuri mg H ₂ S/L	≤ 0,5
Solfiti mg SO ₃ /L	≤ 0,5
Solfati mg SO ₄ /L	≤ 500
Cloro attivo mg/L	≤ 0,2
Cloruri mg Cl/L	≤ 200
Fluoruri mg F/L	≤ 1
Fenoli totali mg/L	≤ 0,1
Aldeidi totali mg/L	≤ 0,5
Solventi organici aromatici totali mg/L	≤ 0,01
Solventi organici azotati totali mg/L	≤ 0,01
Saggio di tossicità su Daphnia magna LC50 ^{24h} (vedi nota 8 di tabella 3)	il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 50% del totale
Escherichia coli UFC/100 mL (1) Si consiglia un limite non superiore ai 5000 UFC/100mL.	

6 POZZETTO DI CAMPIONAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA TRATTATE

“In coda all’impianto di trattamento è previsto un pozzetto di prelievo fiscale nel quale svolgere i campionamenti per le analisi” come riportato nel documento D4 RELAZIONE IDRAULICA par. 4.2 pag. 28. Si precisa che tale pozzetto indicato con la sigla E1 è riportato graficamente

nell'elaborato D1 PLANIMETRIA RETE IDRICA e in esso confluiscono le sole acque di prima pioggia trattate.